

Notizie da Federchimica

*In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su Chimica & oltre, web magazine di Federchimica
<http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx>
a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti*

Cesare Puccioni designato alla presidenza di Federchimica per il secondo mandato nel triennio 2014-2017

Lo scorso 17 marzo gli industriali chimici hanno confermato il Cav. Lav. Dott. Ing. Cesare Puccioni, attuale Presidente di Federchimica, anche per il triennio 2014-2017.

Il nome di Puccioni ha raccolto l'unanimità dei consensi nella votazione a scrutinio segreto della Giunta e sarà proposto per l'elezione all'Assemblea della Federazione, il prossimo 23 giugno.



Sotto la guida di Puccioni, Federchimica, Federazione nazionale dell'industria chimica, articolata in 17 associazioni di settore e 41 gruppi merceologici, ha registrato un incremento del numero delle imprese associate, che oggi sono circa 1.370 per quasi 90.000 addetti.

Le imprese chimiche, nonostante la grave crisi che le ha pesantemente condizionate, si dimostrano ancora vitali. Negli ultimi tre anni, pur soffrendo la precarietà dei settori utilizzatori, il comparto ha mostrato maggiore solidità finanziaria: le sofferenze bancarie colpiscono solo il 5% delle imprese contro una media del 15% del manifatturiero in Italia. Le esportazioni crescono più della media, in particolare quelle della chimica fine e delle specialità, cuore dell'industria chimica italiana (+19% nel triennio).

Il difficile contesto non ha determinato flessioni nelle performance di sostenibilità delle imprese di Federchimica, che mantengono livelli di eccellenza: il settore ha migliorato la propria efficienza energetica del 45% e ridotto i consumi di energia quasi del 37% dal 1990 ad oggi. Grazie all'ottimizzazione dei processi produttivi e al miglioramento delle tecnologie utilizzate, le industrie chimiche in Italia hanno ridotto le emissioni in aria del 95% e in acqua del 65% negli ultimi vent'anni.

Inoltre, secondo i dati Inail, la chimica è il settore manifatturiero più sicuro, insieme all'industria petrolifera (10,6 infortuni per un milione di ore lavorate), e detiene il primato assoluto nel conteggio delle malattie professionali: solo 0,22 su un milione di ore, cioè, una malattia professionale ogni quattro milioni e mezzo di ore di lavoro.

Puccioni, nato a Siena nel 1944, è Cavaliere del Lavoro e Vice Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, nonché Presidente del Gruppo toscano. È Componente la Giunta di Confindustria, di cui partecipa al Consiglio Direttivo, e componente il Comitato ristretto del Progetto Speciale Expo 2015 di Confindustria.

Primi segnali (ancora deboli) di ripresa nel settore detergenza

Federchimica Assocasa (Associazione Nazionale dei produttori di detersivi e specialità per l'Industria e per la Casa), in collaborazione con Nielsen ha presentato il 27 marzo scorso il 15° Osservatorio del mercato dei detersivi e dei prodotti per la casa.

I segnali di ripresa, che si sperava di avvertire nel breve periodo, tardano a concretizzarsi e in quasi tutti i comparti si registra un segno negativo. Il clima di generale sfiducia, aggravato dalla persistente condizione di disoccupazione e da un reddito sempre meno disponibile, si è tradotto in segnali ancora un po' deboli nei consumi. A dire la verità, gli ultimi mesi mostrano una stabilizzazione; infatti, nell'anno terminante a febbraio 2014 il "cura casa" (detersivi e prodotti per la manutenzione), esclusi i "disposable" segna lo stesso -4,2% a valore dell'anno terminante ad agosto 2013.

Il settore della detergenza cerca di tutelare il potere d'acquisto attraverso uno sforzo evidente, che trova la sua immediata traduzione in un'azione promozionale ben al di sopra della media Grocery (31,0%) e addirittura in crescita rispetto all'anno precedente, sfiorando nell'anno terminante a febbraio 2014 il 41,5%.

L'industria, da parte sua, sta mettendo in campo tutti gli sforzi, affinché possa andare incontro ai bisogni delle famiglie e, allo stesso tempo, offre prodotti sempre più innovativi, sostenibili e pratici nell'uso, riducendo gli sprechi. In questo, è fondamentale che ognuno di noi sia ben consapevole, e quindi "educato", nell'utilizzo dei prodotti della detergenza, dato il ruolo fondamentale che abbiamo nel risparmio, attraverso il giusto dosaggio e le corrette abitudini d'uso durante le operazioni di pulizia e manutenzione della casa. Ma il consumatore italiano, sempre attento alla cura della casa, non appena le condizioni economiche lo consentono, mostra di apprezzare la qualità del prodotto e del servizio. A conferma di ciò, alcuni segmenti riescono a crescere o contenere le perdite, come i curalavastoviglie (+0,4%), i decalcificanti per lavatrice (+0,9%), i detergenti wc (+1,3%), i detersivi per lavastoviglie (-0,2%) e gli ammorbidenti (-0,7% rispetto al -2,7% ad agosto 2013). A febbraio 2014 si conferma il buon andamento degli specialisti drug (trend a valore), che si attestano a +5,1%, i discount segnano +5,5%, mentre calano iper e super.

Nell'anno terminante a febbraio 2014 il sottocomparto detergenti registra un -4,4%, dove i liquidi per lavatrice soffrono un -3,4%. Decisamente sensibile il calo delle polveri (-11,5%) e dei finì (-11,8%). Il comparto dei coadiuvanti del lavaggio registra un miglioramento con un -2,4% a fronte del -3,7% ad agosto 2014. Gli additivi segnano -4,3% (-6,8% ad agosto 2013); i brillantanti migliorano con un -2,5% (-4,1% ad agosto 2013).

I prodotti per la manutenzione (deodoranti per ambienti, pulitori per vetri, mobili, metalli etc.) registrano un -3,7% (-4,2% ad agosto 2013). I disgorganti e i prodotti per fosse biologiche segnano -2,6% e i coloranti per tessuti -4,0%. All'interno del mercato dei deodoranti per ambiente, che complessivamente continua a soffrire, registriamo trend positivi per i deo emanatori con un +5,2%.

Il comparto dei disinfestanti registra un lieve miglioramento rispetto ad agosto 2013 con -8,9%, con insettorepellenti e dopo puntura a -11,9% (-17% ad agosto 2013). Insetticidi per elettroemanatori (-11,0%). La stagionalità non favorevole di quest'anno ha probabilmente giocato un ruolo determinante per l'andamento di questo sottocomparto.

"Il settore della detergenza sta cercando di far fronte a un periodo non certo facile, mettendo in campo tutti gli strumenti a disposizione - commenta Luciano Pizzato, Presidente di Assocasa - e ponendo molta attenzione alle esigenze di risparmio delle famiglie italiane. In quest'ottica, ci aspettiamo che il nostro impegno in termini di innovazione dei prodotti e sostenibilità ambientale, sociale ed economica possa molto presto tradursi in una ripresa generale del mercato".

"Per il settore della detergenza - afferma Giorgio Dal Prato, Comitato di Presidenza di Assocasa - è fondamentale conoscere a fondo le esigenze di tutti i suoi partner e, per questo, abbiamo deciso di approfondire, ancora di più rispetto al passato, il dialogo con la Distribuzione Moderna attraverso un confronto sui rischi e le opportunità da cogliere".

Assobiotech: serve impegno del Governo per le imprese biotecnologiche

Oltre sette miliardi di euro di fatturato, un miliardo e mezzo di euro di investimenti in Ricerca e Sviluppo e 422 imprese. È questo il quadro del settore delle biotecnologie in Italia tracciato dal Rapporto "Biotecnologie in Italia 2014", realizzato da Assobiotech ed EY in collaborazione con Farindustria e l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ITA).

I dati sono stati presentati a Torino, nel corso di BioEurope Spring, uno dei più importanti eventi di partnering dell'industria biotech mondiale (in corso di svolgimento nella città della Mole dal 10 al 12 marzo nella sede di Lingotto Fiere), da Alessandro Sidoli, presidente di [Assobiotech](#), l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie, che fa parte di Federchimica, e Antonio Irione, Life Sciences Leader di EY.

"In Italia - ha commentato Sidoli - dopo diversi anni di crescita a ritmo sostenuto, quest'anno il settore biotecnologico mostra evidenti segnali di difficoltà, dovute alla cronica assenza di provvedimenti per sostenere la ricerca e lo sviluppo e per tutelare i prodotti innovativi. Manca ancora un credito di imposta adeguato sulle spese in R&S e troppi sono i crediti per finanziamenti di ricerca che le nostre imprese hanno nei confronti della Pubblica Amministrazione. Una situazione che sta mettendo a repentaglio la loro stessa sopravvivenza, in un contesto economico-finanziario già complesso e difficile. E mentre noi siamo in questa situazione stagnante, gli altri Paesi più avanzati hanno da tempo sviluppato piani strategici a medio-lungo periodo, con investimenti significativi e misure di supporto al settore".

“Eppure - ha dichiarato Sidoli - anche nel 2013 abbiamo avuto diverse conferme dell'eccellenza italiana nel campo della ricerca biofarmaceutica e della straordinaria capacità dei nostri manager e imprenditori di attrarre capitali dall'estero e di trasformarli in ulteriore valore, dopo aver sviluppato prodotti e tecnologie innovative. Mi riferisco in particolare ai casi di Gentium, Okairos ed EOS, tre imprese italiane acquisite da gruppi farmaceutici stranieri. Un dato che se da un lato ci gratifica, dall'altro ci deve far riflettere sul futuro che il nostro Paese è in grado di riservare all'innovazione e al suo sviluppo industriale per garantire crescita competitiva dell'economia e generazione di nuovi posti di lavoro”.

“Serve come il pane - secondo Sidoli - un impegno stabile e coerente da parte del governo per favorire la crescita e la competitività delle nostre imprese. Al premier Renzi facciamo tre proposte concrete:

1. introdurre meccanismi di credito di imposta per le spese in R&S certi, selettivi e stabili nel tempo, con aliquote adeguate per la ricerca in house;
2. detassare o ridurre gli utili derivanti dalla cessione di diritti di proprietà intellettuale;
3. riconoscere alle nostre imprese lo status di Impresa Innovativa, favorendo le imprese che maggiormente investono e creano innovazione.

Assobiotech è pronta a dare il proprio contributo per realizzare entro la fine del 2014, nell'ambito della Presidenza italiana dell'UE, un Piano strategico nazionale per la bioeconomia”.

“Le biotecnologie sono un settore di fondamentale importanza per assicurare crescita economica, occupazione qualificata, qualità della vita e benessere per il nostro Paese. Essendo un settore anti-ciclico che interessa innumerevoli aree di applicazione, il biotech fornisce un modello industriale di sviluppo competitivo e sostenibile su cui puntare con forza” ha concluso il Presidente di Assobiotech.

Antonio Irione, Life Sciences Leader di EY: “È ora necessario e indispensabile sostenere in maniera concreta ed efficace lo sviluppo del settore biotech in Italia”.

“Dobbiamo confrontarci con un settore che vive un periodo complesso, ma che ha sempre garantito il proprio contributo alla crescita nazionale, sia in termini economici che di innovazione e occupazione, arrivando a ottenere la marketing authorization di un primo prodotto frutto dell'attività di ricerca di un'impresa italiana “pure biotech”. I risultati del rapporto evidenziano alcuni segnali che destano preoccupazione, a partire dalla riduzione del numero complessivo di aziende (-1,8% 2013 rispetto al 2012), degli addetti in R&S (-1,5% 2013 rispetto al 2012) e un fatturato stabile (0% 2013 rispetto al 2012). Anche gli investimenti in R&S, che hanno sempre rappresentato un valore aggiunto sia in termini quantitativi (superano di molto il 30% delle vendite o dei costi operativi), che qualitativi (per i risultati ottenuti dalla ricerca) vedono tuttavia penalizzate le “pure biotech italiane” che hanno lievemente ridotto il proprio contributo (-1,1% 2013 rispetto al 2012), nonostante la crescita complessiva (+1% nel 2013 rispetto al 2012).”

“Il confronto tra il contributo economico in termini di fatturato del settore biotech (rimasto costante) con quello del settore industriale nazionale (-5,2% nel 2013 rispetto al 2012) evidenzia l'urgenza di intervenire con misure efficaci per sostenere il settore”.

“Ad oggi gli investimenti di venture capital in Italia rappresentano solo il 2% di quelli complessivamente realizzati in Europa. È evidente come ci siano ampi spazi di intervento per incrementare la capitalizzazione dell'industria biotecnologica italiana. I dati sui valori delle alleanze strategiche e delle transazioni dimostrano il valore riconosciuto all'attività delle imprese biotech in Italia nei diversi settori, come testimoniano gli esempi del Red Biotech (con una pipeline di ben 403 prodotti), del White Biotech (caratterizzata da aziende competitive a livello mondiale grazie alla leadership tecnologica) e del Green Biotech (che sfrutta il potenziale delle biotecnologie per aumentare il valore dell'agricoltura e della produzione animale)”.